

Ogni forma d'arte è l'atto di esprimere se stessi in quella forma. In modo particolare la pittura, come atto proiettivo, superato l'horror vacui, diventa espressione di un pensiero, di una volontà, di una visione.

Le tecniche, le modalità operative, le tematiche, l'oggetto di rappresentazione, che nei vari passaggi storici hanno regolato e accompagnato questa forma espressiva, hanno trovato in un certo mondo, legato alla critica d'arte, tentativi di incasellamenti, di catalogazioni. Ma, e questo vale per tutti i test proiettivi, dopo la nascita della nuova pittura, di nuove tecniche, di nuovi mondi da rappresentare, diventa sempre più improduttivo e inutile ostinarsi a operare per catalogazioni e incasellamenti.

Possiamo cercare affinità, immaginare confronti, ampliare il punto di osservazione, ma l'incasellare è un esercizio da mantenere solo per orientare la lettura di chi vedrà quelle opere cercando di comprenderle e di intuirne il senso.

La comprensione, inoltre, non è delegata solo alla interpretazione che l'autore fornisce, ma si evolve anche nella percezione che ognuno sviluppa di fronte all'opera stessa: l'opera è nella misura in cui si crea un legame tra autore e spettatore, nelle infinite possibilità che questo implica.

Nel contempo possiamo anche aggiungere che, alla fine, ogni opera ha una sua pretesa pedagogica, ovvero la volontà di rappresentare e, in trasparenza, fornire anche una proposta etica, che appartiene all'autore stesso e che, nel svelarsi, può essere condivisibile o meno, ma, sicuramente, diventa punto di confronto e di interrogazione introspettiva.

Sergio Rossi racconta così le sue storie, che fanno tesoro del suo mondo più vicino e immediatamente rappresentato, di una realtà artistica che si intuisce assorbita e metabolizzata in forma specifica e particolare.

Sergio Rossi sviluppa la sua opera pittorica inserendosi in quell'alveo immaginario, tra echi di un espressionismo toscano romagnolo e il racconto onirico e immaginifico di altri eredi di Mino Maccari. Appartiene a una corrente importante della pittura contemporanea che ammiriamo e frequentiamo.

L'evidente impegno narrativo e il sostrato simbolico e culturale che coinvolge colui che guarda le sue opere raccontano quanto l'autore non si accontenti di uno sguardo contemplativo, più o meno ammirato, ma chieda, a chi guarda, una lettura a più strati, livelli che si sovrappongono e si intersecano, invitando a scoprire, interpretare e giocare con l'immagine rappresentata. Gioco, fiaba, storia si mescolano in luoghi, riconoscibili o fantastici, che evocano infanzia, mondo magico, radici lontane; si intrecciano nei volti iconici, nei personaggi magici; si materializzano in spazi che sfuggono alle categorie note, che si aprono su orizzonti che appartengono all'interiorità e al sogno.

Traspare, inoltre, quel misto di esaltazione e impegno affinché ogni opera sia compiuta, anche matericamente, e non lasciata all'abbozzo dei margini per concentrarsi su un unico soggetto centrale: tutto contribuisce a dare sensi diversi e valore narrativo alla storia rappresentata; il colore, i dettagli, i materiali danno corpo e concretezza al mondo visionario del Mago Baku; le parole che accompagnano le storie, spesso in dialetto, avvicinano e offrono una chiave di lettura, e testimoniano la vicinanza del mondo immaginifico con la realtà viva e vitale da cui questo mondo nasce, lasciando intuire l'attività di attore dialettale dell'autore.